



**UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI**

# Rassegna Stampa

Venerdì 08 Luglio 2016



### ECONOMIA

## Pop.Vicenza: **Uilca**, parole Penati importante rassicurazione per dipendenti

19:47 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 07 lug - 'In un contesto economico di così grande incertezza, le parole di Penati rappresentano un'importante rassicurazione per le lavoratrici e i lavoratori della Banca Popolare di Vicenza. Il Fondo Atlante ora punta al risanamento e al rilancio dell'istituto, tralasciando 'spezzatini' o altre avventure finanziarie, verso un miglioramento della qualità e della trasparenza del credito a famiglie e imprese, senza tagli indiscriminati, sviluppo dei ricavi ed eliminazione degli sprechi'. Con queste parole il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ha commentato quanto dichiarato da Alessandro Penati, presidente di Quaestio sgr, che gestisce il Fondo Atlante, in merito alla banca vicentina che ora è solida e 'nessuno può' agitare lo spettro dell'insolvenza per sottrarle clienti e depositi'. Per **Masi**, inoltre, è positivo che Penati prospetti un progetto di sviluppo a largo respiro e che di fatto smentisca le sue precedenti dichiarazioni che lasciavano presagire pesanti interventi contro l'occupazione e il mantenimento dei marchi oggi esistenti. 'Cambiare un'idea sbagliata è un segnale di lungimiranza - continua **Masi** - e dimostra che Penati ha accolto il nostro grido d'allarme, poiché una fusione, a queste condizioni, tra la Bpvi e Veneto Banca sarebbe un enorme errore sia occupazionale che economico', aggiungendo che 'anche se la nostra richiesta di un'azione di responsabilità nei confronti di chi ha portato la banca all'attuale situazione, è stata accolta la **Uilca** continuerà a vigilare affinché non vi siano penalizzazioni per il personale'. Com-Fla- (RADIOCOR) 07-07-16 19:47:48 (0647) 5

IL POSSIBILE ARRIVO DEI COLOSSI

## I fondi Usa dividono «Barricate». «Vengano»

di **Andrea Alba**

**E'** americano il fantasma che si aggira in platea. Sono i fondi Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus, Centerbridge, oltre all'hedge fund Baupost, che avrebbero manifestato interesse per le popolari venete ricapitalizzate. «Siamo pronti alle barricate», dice qualcuno. «Se hanno soldi veri e non speculano vengano», è la replica. a pagina 15

# I fondi Usa dividono «Pronti alle barricate» «Soldi veri? Vengano»

### Il «fantasma americano» si aggira in platea. Xausa: «Mi fanno più paura di Atlante». Ugone: «Servono fatti»

**VICENZA** Stelle e strisce da paura. È americano il fantasma che si aggira per la platea, non affollata, dell'assemblea dei soci Bpvi: sono i fondi di private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus, Centerbridge, oltre all'hedge fund Baupost, i quattro che avrebbero manifestato interesse per le popolari venete ricapitalizzate. Veneto Banca e Vicenza assieme, un sol boccone. E l'ansia di soci e dipendenti è che stavolta gli alleati d'oltre Atlantico non vengano per distribuire cioccolata e sigarette, no, ma per moltiplicare l'investito a costo di sforbiciate e spezzatini. Il sentimento lo riassume bene Giuliano Xausa: «Mi fanno molta più paura di Atlante, siamo pronti alle barricate al primo odore di licenziamenti», avverte il segretario generale della Fabi. C'è anche il controcanto, però: «Attenzione, qua peggio di come han fatto i veneti non può fare nessuno. Certe preoccupazioni sono prive di senso», commenta il numero uno nazionale del Codacons, il veneziano Franco Conte.

Ci sarebbe una manifestazione d'interesse, non ancora un'offerta formale, ad acquistare in blocco da Atlante le due banche venete per poi fonderle. La notizia del *Corriere della Sera* sul dialogo in corso fra la proprietà delle due banche e i quattro fondi Usa — investitori di peso, due dei quali con due ex segretari al Tesoro americani nello staff di vertice — non può lasciare indifferenti soci e dipendenti della Bpvi. Il Codacons ieri si è presentato di primo mattino, distribuendo volantini, in parallelo al Movimento 5 Stelle (che lunedì incontrerà il procuratore vicentino Antonino Cappelleri), ai pochi piccoli azionisti che si sono presentati. Conte ha ribadito l'ottimismo dell'associazione: «La Cassazione dice che le firme fatte seguendo le indicazioni del promotore non sono vincolanti. Se il contratto è nullo si ha diritto a riavere i soldi. Con le azioni legali riavremo indietro il dovuto». Ma la positività vale anche per l'ipotetico nuovo proprietario straniero:

«Nessun americano, romeno, zingaro può truffarci più di quanto hanno fatto i veneti che guidavano questa banca».

A nome del coordinamento che fa capo a don Enrico Torta, Patrizio Miatello rileva che «lo stesso giorno che Alessandro Penati di Quaestio ci rassicura con una lettera pubblica, si viene a sapere di un interessamento da fondi speculativi. È una presa in giro: facciamo piuttosto i tavoli di conciliazione per rimborsare i risparmiatori». Ha chiesto il ristoro con rimborsi *ad hoc* anche Xausa, intervenuto durante l'assemblea. Ribadendo l'avvertimento, a proposito degli americani: «Se pensano di fondere e poi licenziare portiamo in piazza tutti i bancari d'Italia». Analogo l'altolà di Mirko Vigolo (sindacato **UILCA**): «Non permetteremo spezzatini». Per l'avvocato vicentino Renato Bartelle, da subito fra i più focosi nella tutela degli azionisti impoveriti, «è molto semplice: i fondi stranieri acquisteranno, a prezzo di svendita, e poi faranno i loro interessi per fare soldi. Non



è una bella prospettiva. Penati non può dare garanzie per chi verrà dopo». Luigi Ugone, a capo del corposo gruppo «Noi che credevamo nella Bpvi», aspetta di giudicare i fatti: «Un acquisto da parte straniera non è necessariamente un male, se ci sono soldi veri e garanzie per i piccoli risparmiatori. Purché non ci siano speculazioni». Mentre per Francesco Celotto (Associazione soci delle popolari venete) l'esito sarà scontato: «La banca è sovradimensionata, ha 6mila dipendenti per 500 sportelli. Se i fondi entrano ne licenzieranno metà: del resto, molti di loro hanno colpe e responsabilità per quanto è accaduto».

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● Il *Corriere della Sera* ha rivelato che un gruppo di quattro fondi americani ha manifestato l'interesse ad acquistare in blocco, da Atlante, la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, per poi fonderle

● Si tratta dei fondi di private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus e Centerbridge e dell'hedge fund Baupost. I primi due hanno ex segretari al Tesoro degli Stati Uniti nello staff di vertice, rispettivamente Larry Summers e Timothy F. Geithner

● L'avvocato Alessandro De Nicola, intervenuto ieri all'assemblea di Bpvi a nome di Atlante, ha commentato

così la notizia: «Il professor Penati (presidente di Quaestio, ndr.) sa il fatto suo»

**Azionisti**

I soci di Bpvi riuniti ieri alla Fiera di Vicenza per l'ultima assemblea presieduta da Stefano Dolcetta: in tutto erano 336, comprese le deleghe

# Il professor Zen: «Annusano l'affare, scommessa sul futuro»

di **Alessandro Zuin**

**PADOVA** E' il mercato, signori. Forse siamo noi dei provinciali, a stupirci che quattro fondi americani - le insegne del private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus, Centerbridge e l'hedge fund Baupost, come ha rivelato ieri il Corriere della Sera - abbiano manifestato ad Atlante un interesse ad acquistare in blocco le due ex Popolari nostrane, Vicenza e Veneto Banca: «Fanno esattamente il loro mestiere - osserva Francesco Zen, docente di Banking, financial and risk management all'Università di Padova, dipartimento di Scienze economiche - perché prezzi così bassi non se ne sono mai visti ed è questo il momento in cui si fanno gli affari migliori».

**Professor Zen, cosa ne sapranno dall'altra parte dell'Oceano di due modeste banche italiane come Bpvi e Veneto Banca?**

«Non facciamole più piccole di quello che sono, stiamo pur sempre parlando di due istituti di credito che, messi insieme, farebbero la sesta o settima banca italiana. Vicenza, da sola, è la decima. In un portafoglio come quello dei fondi americani ci possono tranquillamente stare. Immagino che abbiano degli scout, italiani o europei, che segnalano negli Usa le buone occasioni».

**E quella delle ex Popolari venete può essere considerata un'occasione ghiotta?**

«Io credo che i fondi internazionali stiano valutando il fatto che le due banche sono talmente sottoprezzate e si trovano così sotto pressione da rappresentare un buon affare. Sono abituati a rischiare, fa parte del loro mestiere: non sempre gli va dritta ma, evidentemente, nel caso di Vicenza e Veneto Banca ritengono di poter spuntare un prezzo per loro accettabile».

**E' una questione di rendimento, dunque?**

«Il ragionamento dei fondi

grosso modo è questo: riusciamo a portare a casa un buon prezzo per l'acquisto delle due banche, poi contiamo che prima o dopo l'economia si riprenda e ci prendiamo anche un bel pacchetto di crediti deteriorati, i Non performing loans (Npl), da vendere al 20%. E' una scommessa, secondo una prospettiva di rendimento da qui a 3-5 anni».

**Ma per il Fondo Atlante sarebbe conveniente vendere le due banche?**

«Sappiamo bene che Bpvi e Veneto Banca, in questo momento, valgono meno dell'aumento di capitale che Atlante ha dovuto coprire (un miliardo e mezzo per Vicenza e un altro miliardo scarso per Montebelluna, ndr), quindi se vendesse adesso dovrebbe mettere in conto una pesante minusvalenza. Di sicuro, prezzi così convenienti per chi vuole investire in una banca non si sono mai visti e, quindi, i fondi internazionali ci provano adesso. Sono le regole del gioco: oggi noi vediamo tutto nero, ci sembra che i mercati siano un campo minato ma sono esattamente questi i momenti in cui si fanno gli affari, non certo quando le Borse corrono a briglia sciolta».

**Possiamo dire che il crollo di valore delle azioni delle due ex Popolari si è fermato?**

«Realisticamente, credo che sotto questa soglia non si andrà».

**Il valore**

«Sappiamo che Bpvi e Veneto Banca valgono meno dell'aumento di capitale»

”



**Zen**  
Prezzi così bassi non si erano mai visti e questo è il momento per fare gli acquisti migliori

**IL PRESIDENTE USCENTE.** Aveva preso il testimone scomodo da Zonin

# L'addio di Dolcetta

## «Non ho rimpianti La banca è salva»

«Rifarei tutto, è stata una grande esperienza di vita»  
La platea fischia il sindacalista Giuliano Xausa, Fabi  
«Ma i dipendenti hanno vissuto un anno in trincea»

**Roberta Bassan**

Duecentoventisei motivi per dire di sì. «Rifarei tutto, non ho rimpianti». L'industriale Stefano Dolcetta ha chiuso ieri la presidenza della Banca Popolare di Vicenza iniziata il 23 novembre scorso, 226 giorni fa, quando prese il testimone scomodo da Gianni Zonin nel pieno della bufera giudiziaria, alla vigilia del vertiginoso crollo delle azioni, portando la banca alla trasformazione in spa, attraversando l'insuccesso dell'aumento di capitale e della Borsa e lavorando per il salvataggio del fondo Atlante. «E adesso anch'io voglio pensare al futuro della banca - erano state le sue prime parole quel pomeriggio piovigginoso di 8 mesi fa -. Non c'è niente che mi lega alla gestione della banca e il mio interesse non è combattere il passato ma, appunto, lavorare per il futuro». Con il senno di poi immaginava questo epilogo per BpVi? «Quando sono entrato lo scenario non era così complesso per le banche - ha risposto ieri, dopo sei ore trascorse in modo impassibile a guidare la sua terza e ultima assemblea - ed è degenerato in modo molto forte successivamente al mio ingresso in BpVi. Per quanto riguarda la mia esperienza - aggiunge - io francamente ce l'ho messa tutta per quanto riguarda il mio ruolo. Ma il mio ruolo - precisa - era quello di presidente e riguardava la governance della banca e non la

sua gestione. Rifarei tutto, sì. Nonostante sia stata impegnativa è stata una grande esperienza di vita di cui farò tesoro. L'impegno che avevo preso in ogni caso terminava il 30 giugno». «In ogni caso - tira un primo bilancio - abbiamo raggiunto un risultato importante: la banca è ancora in vita grazie al fondo Atlante che ha investito 1,5 miliardi. Saluto Gianni Mion attorno a cui c'è una squadra di livello che condurrà la banca verso risultati migliori del passato». Il presidente in pectore Gianni Mion gli aveva appena rivolto a sua volta un ringraziamento sincero «per aver condotto il salvataggio della nave che stava percorrendo un mare in tempesta». Dolcetta ha anche ringraziato ieri i dipendenti «l'asset principale dell'azienda».

**SINDACATI.** Non l'hanno pensata come lui, in fatto di dipendenti, parte della platea che ha fischiato e interrotto più volte l'intervento di Giuliano Xausa, sul palco in maniche di camicia, segretario nazionale della Fabi, dipendente e socio di BpVi. Tanti soci ritengono parte dei lavoratori conniventi con la vecchia gestione nell'aver «rifilato» le azioni della Bpvi a ignari risparmiatori. Meno di 20 dipendenti in sala. «Se qualcuno dovesse solo aver pensato a qualche licenziamento - era riuscito a dire Xausa rivolgendosi al nuovo cda - sappia che ci opporremo con tutte le

nostre forze e mobileremo non solo i colleghi della Bpvi ma tutti i bancari italiani». Aveva anche paragonando le macerie lasciate dalle banche venete con quelle lasciate dalla prima guerra mondiale, di cui si sta celebrando in questo periodo il centenario, difendendo così i colleghi, oggetto di «gravissimi atti intimidatori» e lasciati «soli» anche di fronte alle indagini della magistratura per truffa. «I dipendenti hanno vissuto questo ultimo anno in trincea, senza armi, senza munizioni, senza cibo, senza ordini». Non ci ha messo la faccia in pubblico e ha parlato a margine dell'assemblea Mirko Vigolo, segretario di coordinamento **UILCA**: «Vigileremo sull'operato del nuovo cda - ha detto - e non permetteremo che i dipendenti continuino ad essere vittime sacrificali. Molti sono anche soci e hanno investito in azioni i risparmi di famiglia. E tuteleremo i posti di lavoro». •



Quando sono entrato lo scenario bancario non era così complesso, poi è degenerato

**STEFANO DOLCETTA**  
PRESIDENTE USCENTE BPVI



# I fondi Usa dividono «Pronti alle barricate» «Soldi veri? Vengano»

Il «fantasma americano» si aggira in platea. Xausa: «Mi fanno più paura di Atlante». Ugone: «Servono fatti»

**VICENZA** Stelle e strisce da paura. È americano il fantasma che si aggira per la platea, non affollata, dell'assemblea dei soci Bpvi: sono i fondi di private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus, Centerbridge, oltre all'hedge fund Baupost, i quattro che avrebbero manifestato interesse per le popolari venete ricapitalizzate. Veneto Banca e Vicenza assieme, un sol boccone. E l'ansia di soci e dipendenti è che stavolta gli alleati d'oltre Atlantico non vengano per distribuire cioccolata e sigarette, no, ma per moltiplicare l'investito a costo di sforbiciate e spezzatini. Il sentimento lo riassume bene Giuliano Xausa: «Mi fanno molta più paura di Atlante, siamo pronti alle barricate al primo odore di licenziamenti», avverte il segretario generale della Fabi. C'è anche il controcanto, però: «Attenzione, qua peggio di come han fatto i veneti non può fare nessuno. Certe preoccupazioni sono prive di senso», commenta il numero uno nazionale del Codacons, il veneziano Franco Conte.

Ci sarebbe una manifestazione d'interesse, non ancora un'offerta formale, ad acquistare in blocco da Atlante le due banche venete per poi fonderle. La notizia del *Corriere della Sera* sul dialogo in corso fra la proprietà delle due banche e i quattro fondi Usa — investitori di peso, due dei quali con due ex segretari al Tesoro americani nello staff di vertice — non può lasciare indifferenti soci e dipendenti della Bpvi. Il Codacons ieri si è presentato di primo mattino, distribuendo volantini, in parallelo al Movimento 5 Stelle

(che lunedì incontrerà il procuratore vicentino Antonino Cappelleri), ai pochi piccoli azionisti che si sono presentati. Conte ha ribadito l'ottimismo dell'associazione: «La Cassazione dice che le firme fatte seguendo le indicazioni del promotore non sono vincolanti. Se il contratto è nullo si ha diritto a riavere i soldi. Con le azioni legali riavremo indietro il dovuto». Ma la positività vale anche per l'ipotetico nuovo proprietario straniero: «Nessun americano, romeno, zingaro può truffarci più di quanto hanno fatto i veneti che guidavano questa banca».

A nome del coordinamento che fa capo a don Enrico Torta, Patrizio Miatello rileva che «lo stesso giorno che Alessandro Penati di Quaestio ci rassicura con una lettera pubblica, si viene a sapere di un interessamento da fondi speculativi. È una presa in giro: facciamo piuttosto i tavoli di conciliazione per rimborsare i risparmiatori». Ha chiesto il ristoro con rimborsi *ad hoc* anche Xausa, intervenuto durante l'assemblea. Ribadendo l'avvertimento, a proposito degli americani: «Se pensano di fondere e poi licenziare portiamo in piazza tutti i bancari d'Italia». Analogo l'altolà di Mirko Vigolo (sindacato **Uilca**): «Non permetteremo spezzatini». Per l'avvocato vicentino Renato Bartelle, da subito fra i più focosi nella tutela degli azionisti impoveriti, «è molto semplice: i fondi stranieri acquisteranno, a prezzo di svendita, e poi faranno i loro interessi per fare soldi. Non è una bella prospettiva. Penati non può dare garanzie per chi verrà dopo». Luigi Ugone, a ca-

po del corposo gruppo «Noi che credevamo nella Bpvi», aspetta di giudicare i fatti: «Un acquisto da parte straniera non è necessariamente un male, se ci sono soldi veri e garanzie per i piccoli risparmiatori. Purché non ci siano speculazioni». Mentre per Francesco Celotto (Associazione soci delle popolari venete) l'esito sarà scontato: «La banca è sovradimensionata, ha 6mila dipendenti per 500 sportelli. Se i fondi entrano ne licenzieranno metà: del resto, molti di loro hanno colpe e responsabilità per quanto è accaduto».

**Andrea Alba**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Il *Corriere della Sera* ha rivelato che un gruppo di quattro fondi americani ha manifestato l'interesse ad acquistare in blocco, da Atlante, la Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, per poi fonderle

● Si tratta dei fondi di private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus e Centerbridge e dell'hedge fund Baupost. I primi due hanno ex segretari al

Tesoro degli Stati Uniti nello staff di vertice, rispettivamente Larry Summers e Timothy F. Geithner

● L'avvocato Alessandro De Nicola, intervenuto ieri all'assemblea di Bpvi a nome di Atlante, ha commentato così la notizia: «Il professor Penati (presidente di Quaestio, ndr.) sa il fatto suo»



# Il professor Zen: «Annusano l'affare, scommessa sul futuro»

di **Alessandro Zuin**

**PADOVA** E' il mercato, signori. Forse siamo noi dei provinciali, a stupirci che quattro fondi americani - le insegne del private equity Atlas Merchant Capital, Warburg Pincus, Centerbridge e l'hedge fund Baupost, come ha rivelato ieri il Corriere della Sera - abbiano manifestato ad Atlante un interesse ad acquistare in blocco le due ex Popolari nostrane, Vicenza e Veneto Banca: «Fanno esattamente il loro mestiere - osserva Francesco Zen, docente di Banking, financial and risk management all'Università di Padova, dipartimento di Scienze economiche - perché prezzi così bassi non se ne sono mai visti ed è questo il momento in cui si fanno gli affari migliori».

**Professor Zen, cosa ne sapranno dall'altra parte dell'Oceano di due modeste banche italiane come Bpvi e Veneto Banca?**

«Non facciamole più piccole di quello che sono, stiamo pur sempre parlando di due istituti di credito che, messi insieme, farebbero la sesta o settima banca italiana. Vicenza, da sola, è la decima. In un portafoglio come quello dei fondi americani ci possono tranquillamente stare. Immagino che abbiano degli scout, italiani o europei, che segnalano negli Usa le buone occasioni».

**E quella delle ex Popolari venete può essere considerata un'occasione ghiotta?**

«Io credo che i fondi internazionali stiano valutando il fatto che le due banche sono talmente sottoprezzate e si trovano così sotto pressione da rappresentare un buon affare. Sono abituati a rischiare, fa parte del loro mestiere: non sempre gli va dritta ma, evidentemente, nel caso di Vicenza e Veneto Banca ritengono di poter spuntare un prezzo per loro accettabile».

**E' una questione di rendimento, dunque?**

«Il ragionamento dei fondi

grosso modo è questo: riusciamo a portare a casa un buon prezzo per l'acquisto delle due banche, poi contiamo che prima o dopo l'economia si riprenda e ci prendiamo anche un bel pacchetto di crediti deteriorati, i Non performing loans (Npl), da vendere al 20%. E' una scommessa, secondo una prospettiva di rendimento da qui a 3-5 anni».

**Ma per il Fondo Atlante sarebbe conveniente vendere le due banche?**

«Sappiamo bene che Bpvi e Veneto Banca, in questo momento, valgono meno dell'aumento di capitale che Atlante ha dovuto coprire (un miliardo e mezzo per Vicenza e un altro miliardo scarso per Montebelluna, ndr), quindi se vendesse adesso dovrebbe mettere in conto una pesante minusvalenza. Di sicuro, prezzi così convenienti per chi vuole investire in una banca non si sono mai visti e, quindi, i fondi internazionali ci provano adesso. Sono le regole del gioco: oggi noi vediamo tutto nero, ci sembra che i mercati siano un campo minato ma sono esattamente questi i momenti in cui si fanno gli affari, non certo quando le Borse corrono a briglia sciolta».

**Possiamo dire che il crollo di valore delle azioni delle due ex Popolari si è fermato?**

«Realisticamente, credo che sotto questa soglia non si andrà».

**Il valore**

«Sappiamo che Bpvi e Veneto Banca valgono meno dell'aumento di capitale»

”



**Zen**  
Prezzi così bassi non si erano mai visti e questo è il momento per fare gli acquisti migliori